

Il Castello

I primi documenti scritti relativi all'edificio risalgono alla metà del XIII secolo, quando Tommaso I di Savoia concesse in feudo il castello e la sua tenuta a Bertrando di Montmélian, importante funzionario sabauda; i resti romanici usati come materiale di reimpiego sembrano, però, testimoniare un'origine più antica del maniero, dove, secondo una diffusa tradizione storiografica, nel dicembre del 1091 sarebbe spirata la Marchesa Adelaide di Susa. L'aspetto originario del castello doveva essere pressoché simile a quello della Casaforte posta poco più a valle, con una pianta sostanzialmente quadrata occupata per metà dal mastio, per l'altra metà da una corte cinta da mura merlate. Alla fine del XIII secolo Bertrando ampliò la struttura con la costruzione di un'imponente torre quadrata, accentuandone la funzione difensiva. Agli albori del XIV secolo, i figli di Bertrando ampliarono il castello verso sud, con la costruzione della grande sala baronale che oggi ospita la mostra permanente degli Antichi Mestieri: al centro della sala il grande camino monumentale riporta il visitatore indietro nel tempo, ai secoli bui del Medioevo, mentre dalle due bifore ad arco a tutto tondo con oculo centrale si gode una splendida vista sulla Valle. Il castello fu proprietà dei Bertrando fino al 1453: successivamente passò ad altre famiglie nobili quali i Calvi, gli Allemandi e i Grosso da Riva.

Il paese

Nel cuore della Valle di Susa, a metà strada tra Torino e la Francia, il comune di Chianocco si snoda dal fondovalle, dove corre la SS 25, alla dorsale che separa la Valle di Susa da quella di Viù: il dislivello è notevole, dai 436 m della frazione Vernetto ai 2666 m della Grand'Uia, la vetta più alta, e segue il corso tumultuoso del torrente Prebec, la cui opera di erosione ha dato origine, col passare dei secoli, alla spettacolare incisione dell'Orrido. Proprio sulle pareti di questo impressionante canyon, profondo circa 50 m., cresce spontaneamente il leccio (*quercus ilex*), pianta sempreverde dell'area mediterranea che trova qui un microclima adatto per riprodursi. Dal 1980 l'Orrido e buona parte del bacino idrografico del Prebec sono Riserva Naturale Speciale e oggi fanno parte del Parco Regionale dell'Orsiera Rocciavré. I primi abitanti del paese furono probabilmente pastori dediti alla transumanza, come sembra testimoniare il ritrovamento, proprio nell'Orrido, di un bivacco utilizzato negli spostamenti dalla pianura agli alpeggi e risalente all'Età del Bronzo (2000-1000 a.C.); nelle vicinanze è stata rinvenuta, inoltre, una sepoltura di età neolitica. In epoca medievale il borgo ricopre una certa importanza, testimoniata dalla presenza di antichi baluardi quali il Castello (XI-XIV sec.) e la Casaforte (XII-XIII sec.); poco più a valle di quest'ultima si scorge il campanile romanico dell'antica chiesa dei Santi Pietro e Paolo, distrutta da un'alluvione del Prebec nel 1604 e sostituita poi dall'attuale parrocchiale di San Pietro, situata di fronte al lato nord del Castello. Di particolare interesse artistico sono gli affreschi quattrocenteschi della cappella di Sant'Ippolito, nell'attuale cimitero, in cui è rappresentata una Crocifissione affiancata da immagini di Santi.



La mostra sarà visitabile su prenotazione,
per informazioni rivolgersi ai numeri:
Tel. 0122.49734 (Comune di Chianocco)
Tel. 0122.647588 - Tel. 0122.49903

**Mostra meccanizzata
degli antichi mestieri
e della ferrovia Fell**

La mostra degli Antichi Mestieri

Inaugurata nel Natale del 1996, la mostra degli Antichi Mestieri propone uno spaccato della vita quotidiana di un paese di montagna nei primi del '900: il visitatore si ritrova magicamente trasportato tra le case di pietra coi tetti di lose, può sbirciare dalle finestre illuminate i focolari accesi mentre le donne preparano la polenta o immaginare di trovarsi, in una sera d'inverno, nelle stalle per la veglia; può ammirare, nelle botteghe, il lavoro paziente del fabbro, del calzolaio, del falegname, del panettiere e di tanti altri artigiani il cui mestiere si è perso nel tempo; può girovagare nell'aia delle cascine, alcune delle quali riproducono realmente vecchie case di Chianocco, durante la battitura del grano, partecipare alla vendemmia, oppure sostare davanti alla ruota del mulino che imbriglia le acque tumultuose del Prebec e riconoscere, guardando più attentamente, la Chiesa Vecchia, il Castello, l'Orrido... Infine, se è troppo stanco, può sedersi un momento a giocare a carte nella vecchia "piola" e rifocillarsi con un buon bicchiere di vino... Un viaggio per grandi e piccoli alla scoperta di un mondo contadino che va a poco a poco scomparendo, di una comunità, quella di Chianocco del primo Novecento, che basava ancora i propri ritmi sul trascorrere delle stagioni e sui cicli della natura e di cui la mostra vuole conservare memoria.



Carri agricoli

Dal mese di dicembre 2010 sono esposti, nella sala al primo piano, 10 manufatti realizzati alcuni anni or sono dal sig. Orlando Chiarle (1910-1993), essi riproducono fedelmente i carri agricoli che nel secolo scorso accompagnavano la vita contadina in Valle: vi sono, infatti, rappresentati mezzi per il trasporto dei tronchi, denominati in dialetto piemontese *trincatrau* e *cher*, della pietra o del marmo, *carriola*, della ghiaia e della sabbia, *tumbarel*, dei liquidi o liquami, *butala*. Accanto a questi ve ne sono, poi, altri adibiti al trasporto di attrezzi agricoli nei campi, *caret*, di materiali vari, *cartun*, di animali, *biga*, e ovviamente delle persone, *doma*. Nel guardarli attraverso il vetro delle teche che li proteggono è possibile ammirare uno spaccato di vita contadina ed immaginare come doveva svolgersi la vita in un mondo che ormai percepiamo così lontano. Tale esposizione è stata resa possibile grazie agli eredi del Sig. Chiarle, i quali hanno concesso in comodato d'uso gratuito i manufatti all'Associazione Amici dei Vecchi Mestieri.



La ferrovia fell

Nella sala al piano superiore è allestito un plastico sul quale la fedele riproduzione della locomotiva Fell fa rivivere al visitatore l'avventura che, grazie all'innovativo sistema ad aderenza artificiale ideato dall'omonimo ingegnere inglese, rese possibile l'attraversamento delle Alpi passando per il Moncenisio. All'inizio del XIX secolo, infatti, tale passaggio era considerato incerto e pericoloso per le ovvie difficoltà ambientali, che lo rendevano assai problematico sia per le persone, le quali, soprattutto d'inverno, dovevano essere trasportate da appositi addetti tramite portantine oppure scendere il ripido versante verso Novalesa con le *ramasse*, slitte in uso in quel tempo, sia per le merci costrette a tragitti ben più lunghi e costosi. Nel 1857 erano iniziati i lavori per la realizzazione del traforo del Frejus che però languivano, fu così che nel 1864 il costruttore inglese Brassey e l'ingegnere John Fell proposero al governo piemontese la realizzazione della ferrovia che, collegando Susa con Saint-Michel-de-Maurienne, avrebbe facilitato non poco il transito di molti viaggiatori. La realizzazione dell'opera iniziò nel 1865 e fu portata a termine, pur fra non poche difficoltà, nel 1868 riuscendo a superare le notevoli difficoltà logistiche di un percorso con una pendenza media del 77‰ e una massima dell'83‰. La ferrovia Fell rimase in funzione dal 1868 al 1871, anno di apertura del traforo del Frejus, che rese ancor più agevole il passaggio da un versante all'altro delle Alpi.

